



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Giovani e volontariato nelle Marche

Quali prospettive e quali sfide

a cura di

Prof. Ugo Ascoli Università Politecnica delle Marche

Prof. Emmanuele Pavolini Università di Macerata

in collaborazione con

Dott.ssa Cristina Giorgini CSV Marche



Prefazione

“Entrare in un’associazione significa incontrare un’esperienza che stupisce”, queste le parole di uno dei tanti volontari ascoltati nel percorso di ricerca. E così, lo stupore di qualcuno si incontra con la quotidianità di qualcun’altro, nelle tante occasioni di relazione che offre il volontariato.

Uno dei compiti del CSV è quello di sviluppare e qualificare il “sistema” volontariato, attraverso varie azioni, tra cui anche la ricerca, la mappatura e l’analisi della situazione, che consentono di offrire alle associazioni un punto di vista complessivo e a volte determinante nell’assunzione di scelte e nella programmazione delle attività future.

Spesso scegliamo di farlo attraverso un rapporto con il mondo universitario, ed è per la fiducia che riponiamo in loro, che la ricerca “Giovani e volontariato” è stata realizzata da CSV Marche, in collaborazione con l’Università Politecnica delle Marche e l’Università di Macerata.

L’indagine, svolta tra il 2017 e il 2018, è stata predisposta con l’obiettivo di raccogliere le esperienze e le buone prassi di cura delle risorse umane volontarie sviluppate nel territorio marchigiano e di focalizzare attività e iniziative significative in quest’ambito realizzate da alcuni CSV italiani.

Il titolo “Giovani e volontariato nelle Marche. Quali prospettive e quali sfide” è estremamente esplicativo dell’attenzione che crediamo vada riservata alla presenza dei giovani nelle nostre associazioni.

Il ricambio generazionale, l’innovazione e l’intergenerazionalità sono processi a cui prestare attenzione e dedicare cura. Sono percorsi che non si improvvisano, ma vanno preparati e poi presidiati, anche attraverso lo sviluppo di una cultura della gestione delle risorse umane.

Il prodotto finale della ricerca è una pubblicazione a nostro avviso molto utile, che contiene dati ed indicazioni operative per le associazioni marchigiane, confronti tra livello nazionale e re-

gionale, che sono testimonianza della disponibilità di molte organizzazioni della nostra regione e dei Centri di servizio per il volontariato di Bergamo, Modena, Spes Lazio, Milano, Torino, Trento e Bologna.

A tutti loro va il nostro ringraziamento, con la consapevolezza che il sapiente lavoro di sintesi fatto da Emanuele Pavolini e Ugo Ascoli, ci restituisce uno strumento di grande importanza per il nostro futuro.

Simone Bucchi
Presidente CSV Marche

Introduzione

In base ad alcuni studi relativamente recenti¹, una delle sfide principali del volontariato in Italia, riguarda il coinvolgimento delle giovani generazioni al proprio interno.

Tali studi mettono in evidenza, da un lato, come stia cambiando l'approccio al volontariato passando alle generazioni più giovani, dall'altro, come presso i giovani sembra essere presente un certo desiderio di impegno sociale, seppur attraverso forme meno "strutturate" dove, presumibilmente, i giovani stessi riescono a sentirsi maggiormente protagonisti di un processo trasformativo e di cambiamento.

In prospettiva, le difficoltà di coinvolgimento dei giovani nell'azione volontaria, inclusa quella attraverso forme più strutturate, come per esempio nell'ambito delle organizzazioni di volontariato, possono costituire un elemento fortemente problematico. Infatti, un maggiore protagonismo delle giovani generazioni nella dimensione dell'altruismo e della solidarietà, nonché un maggior impegno civile e sociale, rappresentano un elemento strategico per la fisiologia democratica di un Paese, ed il miglior antidoto contro il diffondersi del privatismo e delle chiusure societarie.

La diffusione dell'azione volontaria presso i giovani può costituire un fattore cruciale non solo per quanto riguarda il buon funzionamento di un tessuto democratico, ma anche come leva per sostenere lo sviluppo economico di regioni come le Marche, attraverso il rafforzamento delle dotazioni sul territorio di capitale sociale e fiducia interpersonale.

All'interno di tale quadro, il presente lavoro svolto assieme al CSV Marche intende promuovere la diffusione dell'azione volontaria fra i giovani nelle Marche. In particolare lo studio si è posto i seguenti obiettivi:

¹ Ascoli, U. e Pavolini, E. (a cura di), (2017), *Volontariati oggi. Il volontariato italiano fra impegno politico e crisi del modello sociale*, Bologna, Il Mulino; Istituto Toniolo (2014), *Focus: giovani e volontariato, La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2013*, <http://www.rapportogiovani.it/giovani-volontariato/>.

1. individuare pratiche che facilitano il reclutamento di giovani dentro le organizzazioni di volontariato;
2. individuare pratiche che facilitano la permanenza nel tempo di giovani dentro le organizzazioni di volontariato;
3. individuare pratiche che facilitano il coinvolgimento di giovani in posizioni direttive (presidenti, membri dei consigli, etc.) dentro le organizzazioni di volontariato.

Per perseguire questi tre obiettivi, la metodologia di ricerca e di lavoro è stata la seguente:

- a. somministrazione di un questionario ad un campione di organizzazioni di volontariato marchigiane per raccogliere informazioni di base su temi relativi ai tre obiettivi sopra indicati (presenza di volontari giovani dentro l'organizzazione, caratteristiche di tali volontari giovani, pratiche per il reclutamento, per la permanenza e il coinvolgimento di giovani in posizioni direttive);
- b. individuazione, a partire dalle risposte al questionario e da interviste a testimoni privilegiati, di un numero limitato di studi di caso di organizzazioni di volontariato, scelte fra quelle che hanno gestito alcuni o tutti fra i tre obiettivi sopra elencati, con cui lavorare più in profondità per capire che cosa processualmente ha aiutato ad ottenere risultati soddisfacenti;
- c. individuazione, tramite contatti con testimoni privilegiati (a partire dalla rete dei CSV in Italia), di esperienze in Italia di pratiche innovative e con ricadute positive su alcuni o tutti fra i tre obiettivi sopra elencati.

Le prossime pagine riportano i risultati di tale lavoro svolto durante la prima parte del 2018.



I. I risultati dell'analisi del questionario alle organizzazioni di volontariato

Il profilo dei presidenti delle organizzazioni di volontariato marchigiane

Nella primavera del 2018 è stato inviato un questionario ad un campione di circa 200 organizzazioni di volontariato (Odv) marchigiane per indagare il ruolo dei giovani (persone con meno di 30 anni) al loro interno e quali interventi e opinioni abbiano tali organizzazioni in merito alla presenza di giovani al proprio interno. Le risposte al questionario marchigiano sono state comparate con quelle ottenute in un medesimo questionario indirizzato ad Odv in Italia.

Un primo insieme di domande ha investigato se e quanto persone relativamente giovani abbiano compiti di particolare responsabilità dentro le Odv, quali la presidenza delle associazioni (tab. 1). Sicuramente fare il presidente dentro le Odv marchigiane non è un impegno per giovani.

Tuttavia, se sono quasi del tutto assenti presidenti con meno di 30 anni (3.1% del totale), non è trascurabile come il 22% circa dei presidenti abbia fra i 30 ed i 45 anni. Un terzo ha almeno 65 anni. Questo dato, comparato con la situazione media nazionale, ci restituisce un quadro marchigiano con più luci: in Italia sono circa il 15% le Odv con presidenti sotto i 46 anni a fronte del 25% circa delle Marche.

Analizzando alcune caratteristiche dei presidenti con meno di 46 anni, possiamo notare come, da un lato, tale caratterizzazione in termini culturali risulti anche più marcata (praticamente la metà ha una laurea), dall'altro vi sia un equilibrio di genere praticamente perfetto.

Il profilo dei presidenti con meno di 46 anni cambia abbastanza fra dato medio italiano e marchigiano. In Italia sono più spesso uomini e laureati di quanto avvenga nelle Marche.

Tab. 1 Caratteristiche dei presidenti di Odv sotto i 46 anni (anno 2018)

	Marche	Italia
<i>Fascia di età dei presidenti</i>		
- meno di 30 anni	3,1%	2,1%
- da 30 a 45 anni	21,9%	13,2%
- da 46 a 64 anni	41,3%	44,4%
- almeno 65 anni	33,7%	40,3%
- Totale	100,0%	100,0%
<i>Donne presidenti con meno di 46 anni</i>		
	51,0%	42,7%
<i>Titolo di studio dei presidenti con meno di 46 anni</i>		
- Laurea (e post laurea)	49,0%	68,2%
- Diploma	51,0%	31,8%
- Totale	100,0%	100,0%

Quanto sono presenti i giovani nel volontariato marchigiano?

Per quanto riguarda la presenza di giovani nelle Odv marchigiane, il quadro è in chiaroscuro per una serie di ragioni. Possiamo individuare tre tipi di organizzazioni (tab. 2).

La prima, numericamente molto consistente, si caratterizza per l'assenza di volontari giovani al proprio interno (40% circa).

La seconda, consistente quanto la precedente, ha giovani al proprio interno, ma questi ultimi sono una minoranza contenuta (40% circa).

Nella terza, composta da circa un quinto di Odv marchigiane, i giovani rappresentano una parte consistente dei volontari presenti (almeno il 26% del totale dei volontari).

Se compariamo il dato marchigiano con quello relativo al campione di Odv italiane, notiamo che il quadro non cambia sostanzialmente.

Si può, comunque, aggiungere che nel contesto marchigiano siano più frequenti organizzazioni con almeno un quarto dei propri volontari giovani (circa il 20% nelle Marche a fronte del circa 14% in Italia) e, specularmente, siano un po' meno diffuse le realtà senza volontari (rispettivamente il 40% ed il 45%).

Tab. 2 Distribuzione delle organizzazioni di volontariato per l'incidenza volontari giovani sul totale dei volontari (esclusi donatori): Marche ed Italia a confronto

	Marche	Italia
Assenti	40,3%	45,3%
1-10%	20,4%	21,9%
11-25%	18,9%	18,7%
26-50%	13,8%	9,4%
Oltre 50%	6,6%	4,7%
Totale	100,0%	100,0%

Complessivamente la presenza dei giovani è rimasta costante all'interno delle organizzazioni nella maggioranza dei casi (attorno al 58%). Un aspetto positivo che va registrato riguarda un quarto di organizzazioni che ha visto crescere tale presenza, mentre in circa il 15% essa si è contratta (tab. 3).

Tab. 3 Nell'ultimo triennio (2015-2017) il numero di giovani presenti nella vostra organizzazione è:

	Marche	Italia
Aumentato	26,8%	27,2%
Rimasto stabile	58,3%	57,6%
Diminuito	14,9%	15,2%
Totale	100,0%	100,0%

La gestione dei volontari e le attività dedicate ad inserire giovani volontari

Buona parte del volontariato marchigiano ha ormai intrapreso la strada di dedicare un'attenzione specifica alla gestione dei volontari: circa i tre quarti delle Odv ha al proprio interno un volontario (molto frequentemente) o una persona retribuita (raramente) cui è affidata la responsabilità di accogliere i volontari e di organizzarne l'apporto (tab. 4). Il dato marchigiano è sostanzialmente in linea con quello italiano.

Tab. 4 Nell'organizzazione sono previste una o più figure cui è affidata la responsabilità di accogliere i volontari e di organizzarne l'apporto

	Marche	Italia
No	23,5%	21,4%
si, ed è un volontario (o più volontari) dell'organizzazione	70,4%	73,3%
si, ed è una (o più) persona retribuita dall'organizzazione	6,1%	5,3%
Totale	100,0%	100,0%

Tuttavia, tale attività spesso non si intreccia con quella più focalizzata ed attenta al reclutamento di potenziali giovani volontari: 'solo' il 38% delle Odv dichiara di aver sviluppato attività specifiche in tal senso (tab. 5). Di nuovo anche questo dato può essere letto in chiaroscuro. Sono abbastanza numerose le Odv che si impegnano in tal senso, ma una consistente maggioranza non svolge attività e la diffusione di tali pratiche appare nelle Marche ben più limitata che in Italia (dove quasi la metà delle organizzazioni è impegnata in tal senso).

Le scuole sono i contesti in cui le Odv cercano più frequentemente contatti con i giovani per invogliarli a sperimentare esperienze di volontariato, mentre le università appaiono un terreno ancora largamente inesplorato. Allo stesso tempo, un numero consistente di Odv utilizza altri luoghi di frequentazione dei giovani per cercare di coinvolgerli (parrocchie, circoscrizioni, etc.).

Se letto dentro un quadro italiano, le Odv marchigiane sono state in grado di entrare / hanno puntato maggiormente rispetto al dato medio italiano sul mondo della scuola, allo stesso tempo appaiono più in ritardo rispetto ai contatti con il mondo dell'università (con il quale hanno invece sviluppato contatti circa il 20% delle Odv italiane).

Tab. 5 La vostra organizzazione ha sviluppato attività specifiche per il reclutamento di potenziali giovani volontari (con età inferiore ai 30 anni)?

	<i>Marche</i>	<i>Italia</i>
<i>Organizzazioni che hanno sviluppato specifiche attività di reclutamento di potenziali giovani volontari</i>		
No	62.2%	52.7%
Sì	37.8%	47.3%
Totale	100.0%	100.0%
<i>Attività svolte (risposte delle sole organizzazioni che dichiarano di aver sviluppato specifiche attività per il reclutamento dei giovani) (possibili più risposte)</i>		
Attività di formazione/sensibilizzazione nelle scuole	67.1%	52.3%
Attività di formazione/sensibilizzazione nelle università	5.1%	20.4%
Attività di formazione/sensibilizzazione in altri contesti (parrocchie, circoscrizioni, luoghi di lavoro...)	53.8%	45.7%
Altro (utilizzo del web)	15.4%	13.5%

Complessivamente, i due terzi delle organizzazioni di volontariato con giovani ritengono che vi sia un problema di presenza di giovani troppo limitata all'interno della propria realtà: il numero dei

giovani è ritenuto sufficiente ed adeguato solo in un terzo delle associazioni (tab. 6). Il fenomeno riguarda in simile misura le organizzazioni marchigiane e quelle italiane in generale.

Tab. 6 Soddisfazione per il numero di giovani presenti dentro le Odv: un confronto Marche ed Italia (2018) (solo organizzazioni con giovani volontari presenti)

	Marche	Italia
No, non sono presenti giovani in un numero sufficiente ed adeguato rispetto alle attività dell'organizzazione	67.8%	65.4%
Sì, sono presenti giovani in un numero sufficiente ed adeguato rispetto alle attività dell'organizzazione	32.2%	33.6%
Totale	100.0%	100.0%

Se molte organizzazioni si preoccupano della limitata presenza di giovani, le ragioni alla base di tale fenomeno sembrano simili nelle Marche e nel più generale quadro medio italiano, anche se si registra un'importante eccezione (tab. 7).

In particolare, la prima motivazione nelle Marche appare la difficoltà a coinvolgere giovani in generale (circa il 60% delle organizzazioni indica tale fenomeno, con percentuali simili a quelle registrate a livello italiano).

Allo stesso tempo il problema del convincere i giovani a rimanere dentro l'Odv, una volta che sono entrati, appare diffuso nelle Marche (40.5%), ma molto meno marcato rispetto al quadro nazionale (66.4%).

Vi è, quindi, una certa maggiore capacità di attrazione nel contesto marchigiano rispetto alla situazione media italiana, fenomeno che in futuro meriterà attenzione.

Una terza motivazione che in parte differenzia le Marche dal resto d'Italia è il tema dell'assenza di risorse sufficienti per seguire l'inserimento di giovani volontari: il problema è sentito da un terzo delle organizzazioni italiane e da un quarto di quelle marchigiane.

Tab. 7 Ragioni alla base della limitata presenza di giovani (principali due motivazioni)

	Marche	Italia
E' difficile coinvolgere nuovi giovani	61.7%	63.2%
E' difficile convincere i giovani a rimanere a lungo nell'organizzazione	40.5%	66.4%
Non abbiamo risorse sufficienti in organizzazione per seguire l'inserimento di altri giovani	26.6%	33.6%
Altro	12.2%	11.2%

Se si passa, però, al tema del ricambio generazionale non sufficiente nel futuro dell'organizzazione, il tema desta preoccupazione nella maggioranza delle organizzazioni (tab. 8).

In particolare, esso appare percepito in maniera più forte nelle Marche, dove i tre quarti delle organizzazioni sono preoccupate e, soprattutto, un quarto di esse (a fronte del 14% in Italia) è molto impensierito da tale fenomeno. In generale, le preoccupazioni sono più diffuse fra le organizzazioni marchigiane.

All'opposto, sono scarsamente presenti organizzazioni che reputano che non avranno problemi di tale natura in futuro.

Tab. 8 Odv preoccupate per i rischi di un non sufficiente ricambio generazionale in futuro all'interno dell'associazione

	Marche	Italia
Molto	25.3%	14.4%
Abbastanza	52.1%	51.2%
Poco	18.6%	27.2%
Per niente	4.1%	7.2%
Totale	100.0%	100.0%

Il tema dell'inserimento di giovani dentro l'organizzazione è stato toccato non solo a partire dalle difficoltà di incentivare questi ultimi ad avvicinarsi all'organizzazione, ma anche di sostenere il loro inserimento (tab. 9).

Solo un quinto delle organizzazioni dichiara che non ci sono difficoltà nell'inserimento.

Le ragioni di tali difficoltà sono abbastanza simili in tutta Italia. Il principale problema appare quello di giovani che, nell'arco di tempo che intercorre da quando entrano a quando decidono di lasciare l'Odv, cambiano preferenze ed interessi (nel 60% circa di organizzazioni che hanno incontrato difficoltà).

Questo tipo di problema è, però, fisiologico: è più probabile trovare fra i giovani persone che stanno ancora sviluppando i propri valori e le proprie priorità e che, quindi, possono cambiarle nel corso del tempo.

In questo senso, l'esperienza di volontariato è comunque positiva perché può permettere a molte persone giovani di riflettere e di comprendere meglio ciò che sta loro a cuore maggiormente.

Un secondo problema molto sentito appare quello del poco tempo a disposizione da parte dei giovani volontari (62%), seguito da problemi legati sempre ai tempi a disposizione dei giovani e modalità di azione delle organizzazioni (43%).

Problemi di motivazione e di aspettative non adeguate da parte dei giovani riguardano circa il 37-40% delle associazioni.

Sembrano, invece, meno diffusi altri problemi legati a difficoltà di organizzazione dell'impegno dei volontari da parte delle Odv (da problemi di integrazione nel gruppo di volontari a temi legati alle attività da far svolgere ai giovani).

Tab. 9 Organizzazioni che hanno incontrato difficoltà nell'inserimento di nuovi giovani volontari

	Marche	Italia
<i>Organizzazioni che non hanno incontrato difficoltà</i>	18.5%	19.4%
	% Odv che hanno incontrato difficoltà	
Nuovi volontari hanno lasciato l'associazione perché hanno cambiato interessi (altre associazioni, politica, ecc.)	62.1%	66.4%
I nuovi volontari avevano poco tempo da dedicare al nuovo volontario	61.9%	61.8%
L'orario che i nuovi volontari avevano a disposizione per l'associazione non si conciliava con gli orari dell'associazione	42.8%	43.4%
Ci siamo resi conto che i nuovi volontari non erano realmente motivati	40.8%	40.6%
I nuovi volontari avevano aspettative che non potevano soddisfare in associazione	37.6%	36.8%
L'associazione non è riuscita ad integrare i nuovi nel gruppo dei volontari	16.8%	15.2%
Non sapevamo bene cosa far fare ai nuovi	18.0%	10.4%
I nuovi volontari avevano punti di vista non conciliabili con i nostri	18.0%	15.2%

Una maniera efficace per cercare di integrare maggiormente i giovani all'interno delle Odv è quella di investire in attività di formazione sia per far apprendere meglio modalità di intervento nel proprio campo di azione che per socializzarli ai valori e alle attività dell'associazione (tab. 10).

Purtroppo a livello marchigiano vi sono molte realtà che non svolgono attività formativa (il 38%, praticamente quasi il doppio di quelle italiane). Se circa il 41% delle organizzazioni svolge corsi di base e tirocini teorico-pratici, la differenza fra Marche e quadro medio italiano riguarda la minore diffusione di seminari di studio o di aggiornamento e corsi di specializzazione.

Tab. 10 Nell'ultimo anno, i volontari a quale tipo di formazione hanno partecipato (possibili più risposte)

	Marche	Italia
a nessuna attività formativa	38.3%	19.8%
a corsi di base o tirocini teorico-pratici	41.3%	40.7%
a seminari di studio, aggiornamento	18.8%	30.8%
a corsi di specializzazione	3.0%	11.4%
a campi di lavoro e di formazione estivi (es. Libera, Legambiente)	3.0%	6.2%

La partecipazione dei giovani volontari al governo delle associazioni

L'analisi fin qui svolta si è focalizzata sulle fasi di inserimento e reclutamento dei giovani volontari.

Tuttavia, se un'organizzazione di volontariato vuole investire sui giovani sia per crearsi un futuro gruppo, che possa portare avanti nel tempo le attività dell'associazione, che per aiutare questi giovani ad acquisire capacità più articolate di collaborazione, partecipazione e di discussione dentro un luogo di incontro quale è un'Odv, è importante che li sostenga e li stimoli non solo a partecipare alle attività di servizio a vantaggio di terzi beneficiari (il "fare", come ad esempio, gli interventi socio-sanitari a vantaggio di anziani o persone disabili, piuttosto che le attività di protezione civile), ma anche ai momenti di governo delle associazioni stesse. Questa funzione è fondamentale perché può assicurare più facilmente un'adesione ampia dei giovani volontari ai valori dell'associazione e un loro legame più duraturo con l'Odv.

La partecipazione avviene a vari livelli. Il primo, di base, è quello dell'assemblea dei soci e dei volontari (tab. 11): questo organo è abbastanza utilizzato in circa il 60% delle organizzazioni, che si riuniscono almeno due volte l'anno.

Tuttavia, sono relativamente poche le Odv che utilizzano le riu-

nioni assembleari con una certa frequenza e come momenti in cui discutere e prendere decisioni importanti per l'associazione (circa un quarto si riunisce almeno ogni quattro mesi e poco più del 10% mensilmente).

Tab. 11 In media quante volte si riunisce l'assemblea dell'organizzazione in un anno

	Marche	Italia
una volta all'anno	42.3%	40.5%
almeno due volte all'anno	30.1%	32.5%
ogni 4 mesi	16.4%	14.6%
ogni mese	11.2%	12.5%
Totale	100.0%	100.0%

Vi è spesso una buona partecipazione a questi momenti assembleari (tab. 12): in circa il 60% delle Odv la maggioranza dei volontari partecipa regolarmente, mentre all'opposto solo in circa un decimo delle realtà la partecipazione è scarsa (inferiore ad un quarto dei volontari).

Tab. 12 Può indicare mediamente quanti soci volontari vi prendono parte

	Marche	Italia
più della metà	60.5%	60.8%
fra un quarto e la metà	22.0%	23.9%
meno di un quarto	11.2%	9.3%
non so valutare	6.2%	6.1%
Totale	100.0%	100.0%

All'interno di questo quadro generale, i giovani appaiono partecipare ai momenti assembleari tanto quanto gli altri volontari (tab. 13). Tuttavia, questo fenomeno interessa circa 6 organizzazioni su 10.

In molti altri casi (circa il 40% delle Odv) vi è una più scarsa partecipazione dei giovani.

Questo fenomeno dovrebbe rappresentare un campanello di allarme per molte organizzazioni. Infatti, se, da un lato, è normale che i giovani siano più presi dal "fare" attività dentro le Odv, dall'altro, un loro maggiore distacco dal "gestire" l'organizzazione può essere foriero di problemi per le ragioni riportate sopra (minore attaccamento all'OdV, minore capacità di identificarsi

con l'associazione e sviluppare una partecipazione che vada oltre le attività svolte a favore dei beneficiari).

Tab. 13 I giovani volontari presenti nella Vostra organizzazione partecipano quanto gli altri volontari ai momenti assembleari e agli altri momenti in cui l'organizzazione prende decisioni importanti? (percentuale calcolata solo sulle organizzazioni con volontari giovani)

	Marche	Italia
Tendono a partecipare più spesso degli altri	9,6%	9,4%
Tendono a partecipare quanto gli altri	51,3%	52,0%
Tendono a partecipare meno degli altri	39,2%	38,6%
Totale	100,0%	100,0%

Se la minore partecipazione ai modelli assembleari da parte dei giovani rappresenta un problema (a parere di chi scrive) in circa il 40% delle associazioni con questo profilo di volontari, il coinvolgimento negli organi direttivi rappresenta una criticità anche più marcata: in oltre il 60% delle Odv non sono presenti giovani nei consigli di presidenza (o organi che svolgono funzioni simili) (tab. 14).

Inoltre, solo in un quinto delle associazioni tali giovani rappresentano oltre un quarto dei consiglieri.

I dati fin qui presentati riguardano tutte le associazioni, comprese quelle che non hanno giovani.

Chiaramente, il quadro cambia se ci concentriamo solo sulle realtà che hanno giovani volontari al proprio interno.

Anche questo dato è riportato nella tabella 14. Se adottiamo questa ottica, il quadro cambia, ma solo parzialmente.

Vi sono un terzo di organizzazioni a livello italiano e quasi il 40% di quelle marchigiane che, pur avendo volontari giovani al proprio interno, non riescono a coinvolgerli nei propri organi direttivi.

Inoltre, solo poco più di un terzo delle realtà con giovani vede una loro partecipazione consistente nei consigli di presidenza o in organi simili.

Il dato dovrebbe destare una certa preoccupazione nel movimento del volontariato nel suo complesso, perché indica che sotto tale profilo le organizzazioni potrebbero fare (ben) di più.

Tab. 14 Quanti giovani vi sono nel vostro organo direttivo (Consiglio di presidenza, etc.) in percentuale sul totale dei membri appartenenti al consiglio direttivo?

	Marche		Italia	
	Totale Odv	Solo Odv con giovani	Totale Odv	Solo Odv con giovani
Nessuno	63,8%	39,4%	62,6%	31,6%
Massimo un quarto del totale	16,8%	28,1%	17,4%	31,8%
26-50%	10,2%	17,1%	10,5%	19,2%
Oltre il 50%	9,2%	15,4%	9,5%	17,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La disponibilità delle organizzazioni di volontariato a inserire nuovi giovani all'interno di progetti specifici

Un'ultima questione affrontata nel questionario ha riguardato un tema molto concreto: la disponibilità delle Odv intervistate a partecipare a progetti di inserimento di giovani volontari, che richiederebbero un certo grado di impegno alle associazioni coinvolte. In particolare, il testo della domanda sottoposta alle Odv era il seguente ed era estremamente esplicito in termini di impegni per le Odv: "Il CSV Marche sta cercando di favorire il coinvolgimento degli studenti universitari nelle associazioni di volontariato.

L'idea è quella di offrire esperienze di circa 50 ore di impegno sociale e di conoscenza del territorio e delle organizzazioni che vi operano.

La Vostra associazione sarebbe interessata a questo tipo di iniziativa?". La domanda è stata formulata in modo dettagliato per ottenere due potenziali risultati: da un lato, individuare effettivamente quali realtà sarebbero disponibili ad impegnarsi maggiormente con giovani; dall'altro, avere un'idea più chiara di quale sia l'atteggiamento delle Odv verso i giovani (rispetto ad una classica domanda sulla volontà ad avere giovani volontari, in questo caso il livello di impegno richiesto all'organizzazione è ben più consistente).

Le risposte appaiono particolarmente confortanti (tab. 15). I tre quarti delle Odv marchigiane si dichiarano, infatti, disponibili ad ospitare per tre mesi gli studenti, per un totale di almeno 25 ore. Se si tiene presente che alcune organizzazioni dichiarano di non

essere disponibili, perché già impegnate con l'inserimento di giovani, la percentuale di Odv non interessate si restringe ulteriormente e riguarda un quinto circa del totale.

Tab. 15 Disponibilità delle organizzazioni di volontariato marchigiane a partecipare a programmi di inserimento di giovani studenti di scuola superiore (anno 2018)

Si siamo disponibili	75.8%
Non siamo disponibili perché già impegnati nell'inserimento di giovani dentro la nostra organizzazione	5.1%
No non siamo disponibili per altre ragioni	19.1%
Totale	100.0%



II. L'analisi a partire dai focus group

Le organizzazioni di volontariato marchigiane e i giovani: nuove forme di coinvolgimento

Dai Focus Group con le organizzazioni di volontariato delle Marche e con alcuni Centri di servizio (CSV) italiani emerge con forza la spinta a rivedere il rapporto con le giovani generazioni e quindi con il reclutamento dei giovani per le attività di volontariato.

C'è innanzitutto da considerare il loro interesse anche per forme di impegno 'a tempo determinato breve' (il cosiddetto 'volontariato episodico' o 'individuale'): le attività 'volontarie' devono essere dotate di una forte capacità di attrazione, contrassegnate da aspetti innovativi, magari legate ad eventi di cui molto si parla, quali ad esempio l'EXPO di Milano.

Spesso tali forme di impegno generano poi anche un 'arruolamento' successivo in Odv (il 'volontariato organizzato'), a dimostrazione che le 'porte di entrata' nel mondo del volontariato possono essere le più diverse.

Sicuramente il 'passaparola' si rivela il canale informativo più potente, anche tramite l'importanza crescente dei canali 'social', pure se un ruolo di primissimo piano è svolto dalle agenzie educative, la scuola su tutte.

Molti sono i percorsi che le varie Odv marchigiane ed i CSV italiani adottano per incrementare il numero dei volontari giovani.

Tuttavia una considerazione va fatta su tutte: non siamo in presenza per lo più di difficoltà da 'offerta', i giovani ci sono e sono disponibili.

La partecipazione giovanile appare in aumento, anche se contrassegnata da una maggiore discontinuità, dovuta anche alle molte alternative che oggi si creano per l'uso del proprio tempo libero.

Le maggiori difficoltà sembrano provenire dalla 'domanda', dalle Odv che non sempre appaiono all'altezza della sfida, prodotta dal cambiamento culturale e sociale in atto.

Ecco in sintesi le principali risposte delle Odv marchigiane sulla crisi da domanda:

- “Abbiamo pochi volontari che seguono i nuovi”;
- “I volontari assicurano poca continuità: siamo sempre a rincorrere i nuovi con attività di formazione e non sempre ci riusciamo”;
- “I nuovi a volte si trovano in difficoltà a farsi coinvolgere in ruoli maggiori (ad esempio il direttivo)”;
- “Ci sono delle attività di volontariato che sono meno appetibili (ad esempio quelle con gli anziani)”;
- “Non abbiamo persone preparate a seguire i giovani”; “Se diamo un ruolo ad un giovane con molta probabilità rimarrà in associazione... se lo metto a contatto con i volontari “senior” quasi certamente i giovani abbandonano perché difficilmente gli anziani lasciano “campo libero” ai nuovi arrivati (fanno tutto loro!!!!);
- “Spesso si creano situazioni in cui in associazione le persone si sentono isolate e non incluse”.

Da questo quadro emerge con chiarezza come le organizzazioni di volontariato debbano ‘mettersi in gioco’ a livello organizzativo per poter attirare con continuità nuovi volontari, reclutati fra i giovani: appare necessario ‘entrare maggiormente in sintonia’ con il mondo giovanile, i suoi valori, le sue aspettative e le specifiche forme di comunicazione. Il coinvolgimento dei nuovi nella vita dell’associazione va armonizzato con gli assetti organizzativi esistenti: occorre investire nella formazione di persone che sappiano occuparsi efficacemente dei nuovi stili comunicativi, del reclutamento, dell’inclusione dei giovani in specifiche e differenziate modalità formative, dell’attribuzione di ruoli di responsabilità, del monitoraggio dei percorsi ‘interni’ onde prolungare al massimo la permanenza nella vita dell’associazione.

La consapevolezza di tali processi è apparsa abbastanza diffusa fra le Odv; non sempre tuttavia c’è la capacità o la volontà di in-

camminarsi con decisione in tali percorsi organizzativi, anche se molte indicazioni sono emerse per migliorare il rapporto fra Odv e giovani. Qui di seguito riportiamo le principali.

1. Innanzitutto si deve creare una sorta di 'empatia' fra organizzazioni e giovani: conta molto la prima impressione che i giovani ricevono dal contatto con l'associazione.
2. L'organizzazione deve curare con grande assiduità la propria immagine con un proprio sito web e nei canali 'social', dal momento che il passaparola assume un'importanza strategica per determinare l'avvicinamento di un adolescente o comunque di un giovane ad una determinata associazione.
3. I giovani devono essere attratti dai servizi erogati, di cui devono percepire rapidamente l'utilità sociale. Talvolta l'interesse può derivare dalla consapevolezza che l'attività da svolgere potrebbe rivelarsi utile per il futuro ingresso nel mercato del lavoro.
4. Quasi tutti, inoltre, sottolineano l'importanza del 'servizio civile' per il contatto con le Odv e per successive scelte dei giovani a favore di un impegno in un'associazione.
5. Successivamente all'ingresso in organizzazione dei giovani volontari occorre lavorare per la loro permanenza: appare ineludibile la presenza di un 'referente organizzativo', che si occupi a tempo pieno del rapporto con loro ed a parere di alcuni potrebbe essere preferibile che il referente sia un operatore retribuito.
6. E' auspicabile che si formi un 'gruppo', che abbia incontri periodici con il referente al fine di prendere in considerazione problemi e criticità del lavorare in quella determinata Odv.
7. Sicuramente molto utile si rivela la creazione di un gruppo 'Whatsapp' che comprenda almeno i nuovi volontari giovani ed il referente.
8. Importante si rivela poi il metodo di confronto con i giovani che si sono appena affacciati all'associazione: occorre com-

prendere bene le loro motivazioni, così come la loro scala di preferenze, le loro capacità, i loro interessi, allo scopo di coinvolgerli inizialmente in attività di loro 'gradimento'.

9. I percorsi formativi riservati ai giovani vanno opportunamente calibrati fra contenuti teorici e riflessioni esperienziali, partendo dai loro bisogni, allo scopo di coinvolgerli il prima possibile nella vita ordinaria dell'associazione.

10. Una modalità efficace per attrarre i giovani si è rivelata senz'altro l'organizzazione di 'eventi' per attrarre nuovi volontari, conferire visibilità e centralità all'associazione ed aumentare così la sua capacità di attrazione: in talune Odv si costituisce appositamente un 'gruppo eventi' allo scopo di ideare e progettare momenti 'allargati' della vita dell'OdV e/o di partecipare ad eventi organizzati da altri soggetti.

11. Da più parti è stata sottolineata l'importanza di una presenza sistematica e continua nelle scuole, dove assume un grande rilievo la possibilità di un confronto fra 'pari': giovani che hanno già avuto esperienza di volontariato si confrontano con studenti della stessa età. Ciò, a parere di molti, aumenta notevolmente l'efficacia dei messaggi che si vogliono lanciare.

É evidente come in non poche Odv si sia radicata la convinzione che il superamento della crisi da 'domanda' imponga cambiamenti strategici di un certo peso.

Occorre pensare a quali attività dell'associazione possano maggiormente attrarre il mondo giovanile: l'immagine della Odv va veicolata nella rete e nei 'social media', entrando così in concorrenza con le molteplici altre forme di 'seduzione' del mercato.

Occorre dedicare particolare attenzione alle grandi 'agenzie di socializzazione', a partire dalle reti familiari e dal mondo scolastico, dove casi 'esemplari' possono mettere in moto curiosità e voglia di sperimentare: coinvolgimento dell'intero nucleo familiare in eventi che offrano la possibilità di spendere 'tempo libero' in modo nuovo, piccoli stage in organizzazione e visite in determinate occasioni, valorizzazione e potenziamento del 'servizio civi-

le' qualora attivato nella Odv, un rapporto continuo e fecondo con il maggior numero possibile di dirigenti scolastici ed insegnanti, confronto in classe fra volontari giovani e loro 'pari' ancora non coinvolti.

Le organizzazioni debbono disporre al loro interno di persone 'creative' che sappiano attivare vere e proprie strategie di 'marketing sociale': non va dimenticato come la domanda delle odv si colloca oggi in contesti 'ricchi' di alternative per l'uso del tempo libero. L'azione 'creativa' deve tuttavia essere strettamente connessa con il 'cuore' organizzativo: l'intera vita della Odv, colta, in tutte le sue sfaccettature, deve risultare coerente con le strategie comunicative e di marketing.

A rendere più difficile il reclutamento di giovani volontari contribuiscono anche alcuni dati 'ambientali' e di contesto. Riportiamo qui di seguito alcune indicazioni in merito a tale problematica che rischia di produrre effetti negativi:

- "Le scuole e le università lavorano poco sulle idee, non creano un contesto culturale che spinge al volontariato";
- "La scuola non prepara rispetto all'educazione civica, in più delega alle associazioni i ragazzi difficili. I ragazzi vanno preparati e non abbandonati in associazione; vengono pensando che non vanno a scuola e non sanno cosa li aspetta";
- "I ragazzi hanno tante attività da seguire nel pomeriggio, quindi vengono per un po' ma non riescono a dare di più (università, sport, ecc.)";
- "I giovani cercano un'identità che con fatica riescono a trovare nell'associazione";
- "L'alternanza scuola-lavoro sta creando una grande confusione";
- "I ragazzi non trovano lavoro e chiedono di essere pagati".

Il CSV ed altre istituzioni, quali ad esempio il Tribunale per i minorenni, ricoprono a parere di tutti uno spazio assai importante per entrare in contatto con il mondo giovanile.

Come si comprende bene, il rapporto con le istituzioni educative e le vicissitudini del mercato del lavoro appaiono in grado di incidere fortemente sull'offerta, così come lo spaesamento culturale e sociale di una parte non irrilevante delle giovani generazioni. Le Odv non sempre appaiono in grado di affrontare le sfide che ne derivano.

Per agevolare la ricerca di giovani volontari e la loro permanenza in associazione sono emerse molte indicazioni:

- "Sarebbe molto importante educare al volontariato a scuola e nelle università"
- "Selezionare le persone che vengono, perché a volte possono risultare più problematiche degli utenti"
- "Maggiore attenzione nell'accoglienza 'psicologica' delle persone"
- "Primi periodi di inserimento graduale: non più di due ore a settimana"
- "Crearsi degli 'ambasciatori' nelle scuole fra gli insegnanti"
- "Una maggiore promozione del volontariato da parte del CSV"
- "Maggiore pubblicità di organizzazioni che possano costituire un riferimento per l'orientamento dei ragazzi. Molti giovani sono spaesati ... non sanno quali siano le opportunità del territorio e non conoscono il CSV, non sanno a chi rivolgersi per trovare le associazioni, né quali Odv ci siano"
- "Le persone che fanno volontariato potrebbero avere delle agevolazioni (ad esempio nella contribuzione fiscale) perché in fondo sono persone che contribuiscono a creare un valore sociale"
- "Si potrebbe generalizzare la pratica dei 'Crediti formativi' nei curricula scolastici".

L'arco delle 'terapie' possibili si rivela molto ampio:

1. un maggior protagonismo delle scuole e dell'università nel promuovere la cultura del dono e dell'azione volontaria;

2. un'azione culturale più efficace del CSV;
3. la necessità di comunicare il quadro reale delle Odv presenti in un determinato territorio e di pubblicizzarlo efficacemente;
4. nuove politiche pubbliche che incentivino l'azione volontaria, riconoscendone così in modo chiaro il valore 'sociale'.

Le indicazioni di alcuni CSV sul rapporto da creare con i giovani

All'interno del percorso di studio e di riflessione sul rapporto fra giovani e volontariato il confronto con alcuni CSV italiani è stato utile. Oltre a confermare buona parte delle riflessioni e dei suggerimenti sopra riportati, dal dibattito con i CSV è stato confermato come non vi sia scarsità di offerta da parte dei giovani in molti contesti. Il problema è se mai il 'mismatch' fra aspettative delle Odv (continuità dei compiti, rigidità, continuità nel tempo dell'impegno) e aspettative/risorse dei giovani (esperienze arricchenti e che fanno crescere anche professionalmente, esperienze più episodiche e legate a periodi non lunghi della propria vita). Spesso sappiamo che se si inizia con un'esperienza di volontariato 'occasionale' poi nel tempo l'impegno volontario si istituzionalizza in una o più Odv.

Il problema per molte Odv consiste nella capacità di rimettersi in gioco e pensare ad un modello strategico di cambiamento. I CSV possono fare molto per favorire il cambiamento e in giro per il paese non mancano sperimentazioni in tal senso:

1. l'istituzione presso ogni CSV di uno sportello 'giovani' che si occupi di orientamento al volontariato, di servizio civile, delle opportunità per fare volontariato in Europa, dei 'campi' che si organizzano per i giovani, degli stage;
2. l'organizzazione di corsi di formazione per le Odv specificamente dedicati alle iniziative da mettere in campo per attrarre giovani. Su queste tematiche appare opportuno che si creino 'reti di associazioni' che intendano davvero attrarre volontari giovani e siano disposte a modificare taluni aspetti organizzativi non secondari del loro operare;

3. utile si rivela la costruzione di un 'catalogo' delle attività, ma soprattutto una 'mappa' relativa a che cosa abbia funzionato e che cosa non abbia funzionato, nelle scelte rivolte al reclutamento ed alla permanenza in associazione dei giovani: tali mappe andrebbero discusse nell'ambito del CSV in utili momenti di riflessione con le Odv interessate.

Molte sono le iniziative che vengono prese nelle varie realtà nazionali: tutti sottolineano come il palcoscenico più importante in cui agire sia quello scolastico, dalle scuole primarie alle secondarie all'Università (dove andrebbe secondo alcuni strutturato uno 'sportello volontari').

È emersa comunque la convinzione che occorra ideare e progettare nei territori attività veramente innovative: "volontari per un giorno", "campi residenziali", "volontariato episodico-individuale legato ad un evento" ed "altre forme di impegno flessibile e di breve durata da progettare di volta in volta" sono solo esempi di ciò che si può fare. Interessante l'idea di prevedere "gruppi giovani" all'interno di organizzazioni consolidate, allo scopo di far pensare ai giovani come meglio attrarre i loro coetanei.

Di qualche interesse anche la relazione da costruire fra "gruppi informali" e Odv allo scopo di trarre ammaestramento sulle nuove pratiche di impegno collettivo dei giovani nelle città e nella Rete. Occorre infine un continuo lavoro di monitoraggio di esperienze per comprendere fino in fondo l'impatto su Odv e sui giovani delle diverse pratiche adottate.

Assai spesso le esperienze più interessanti sono in rete fra gruppi di Odv e CSV, o fra CSV, Odv e istituzioni locali.

Il confronto fra CSV di diverse realtà nazionali e fra CSV ed Odv dovrebbe aiutarci a comprendere se stiano emergendo nuovi 'modelli organizzativi'.

Sicuramente 'qualcosa si muove': dalla non sottovalutazione di impegni flessibili e discontinui dei giovani al potenziamento dei nuovi canali di comunicazione; dalla rimodulazione dei percorsi formativi in entrata alla maggiore consapevolezza della necessità di dedicare risorse e persone a garantire maggiore permanenza

dei giovani nelle Ody; dallo sforzo di prevedere impegni non solo esecutivi per i giovani intaccando le rigidità organizzative alla costruzione di rapporti maggiormente 'raffinati' con le istituzioni educative di ogni ordine e grado; dalla presa di coscienza che le vecchie forme di 'paternalismo' siano destinate all'insuccesso, visti i ritmi dei cambiamenti sociali e culturali in atto, e che quindi ai giovani, in organizzazione o in gruppi informali occorra 'delegare' l'invenzione di nuove 'formule comunicative ed organizzative'; dalla presa d'atto che i cambiamenti più significativi possono venire solo da soggetti che operano 'in rete', fra soggetti del Terzo settore così come con le istituzioni, e che richiedono tempo.

A clown with a red nose, white face paint, and a black topknot is shown in profile, playing a yellow guitar. He is wearing a white shirt with a green and white checkered pattern on the sleeves. The background is a hospital ward with a sign that reads "PEDIATRIA 1ª". There are colorful decorations on the wall, including a yellow star and a blue cloud, and several bubbles are floating in the air.

PEDIATRIA 1ª

Ringraziamenti

Si ringraziano le organizzazioni di volontariato marchigiane e i Centri di servizio per il volontariato italiani, che hanno preso parte ai focus group condotti nell'ambito della ricerca:

le Odv

Croce Gialla - Ancona, Croce Gialla - Recanati (Mc), La Tenda di Abramo - Falconara M.ma (An), Auser - Pesaro, I nuovi amici - Macerata, Emergency - Gruppo territoriale di Fermo, Aias - Pesaro, Gruppo Raoul Follereau - Castelfidardo (An), Gli amici di Padre Guido - Ancona, La città della gioia - Pesaro.

i CSV

CSV Bergamo, Volontariato - CSV Modena, Spes Lazio/Roma, Ciessevi Milano, Vol.to - CSV Torino, CSV Trento, Volabo - CSV Bologna.



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA